

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 759

di Bergamo. Fu accettato in S. Leonardo di Bergamo, fece il noviziato in S. Pietro in Monforte di Milano, dove professò il 27 XII 1770.

Dal 1775 è maestro di grammatica nel Gallio di Como, dove fu ordinato sacerdote il 21 I 1776. Dicono gli Atti: " 25 IV 1776 - Non cede punto agli altri nell'assistere con speciale affetto e premura ai suoi scolari, promovendone a tutto potere il profitto non meno dell'inflessa applicazione, che coll'edificazione sua religiosa ".

L'anno 1776 era stato nominato professore per il collegio di Brescia, dove dal governo della Serenissima non fu accettato:

12) 7 IX 1776 in Pregadi - Da quanto rappresenta nella ora letta scrittura il Mag. e Agg. s. mon. risultando del tutto opposta alla statutaria legge 7 IX 1768 l'istanza prodotta dall'attual Prov. dei Somaschi per il permesso di introdurre nello Stato il P.D. Giuseppe Maranese nativo di Bergamo sac. prof. della Prov. di Milano, e di famiglia attualmente in Como, e rendendosi di conseguenza inadmissibile l'istanza med., sarà cura del Mag. pred. l'insinuare al Mag. supplicante di provveder legalmente colla destinazione di altro individuo all'posta esigenza di maestro di retorica nel riferito coll. di S. Bartolomeo di Brescia. A.S.V. R. / 16. 10. 1776. 320

Nel 1779 passò alla scuola di retorica. Il 18 2 1780 recitò

2977
2977-6
l'orazione inaugurale, di cui dicono gli Atti: " ha recitato un'elegante e vaga orazione degli studi, assai applaudita da quanti l'udirono sia per l'interessante argomento da lui trattato, come per aver egli dopo alcuni anni ripigliata la lodevole consuetudine di fare in questo collegio simiglianti funzioni, la quale si era per giusti motivi interrotta ".

Il 19 I 1781 al posto della prolusione agli studi recitò " un bellissimo elogio italiano " dell'Imperatrice Maria Teresa da poco defunta. Questi ed altri impegni sco-

lastici gli " meritarono una singolare stima presso d'ogni ceto di persone accresciuta eziandio dalla sua religiosa condotta ".

Nell'aprile 1781 in occasione della visita del P. Gen. fece tenere un'accademia " tessuta parte di componimenti in lode del sudd. P. Gen. Bovone, e d'altri ancora in commendazione delle tre arti sorelle, la Poesia, la Musica e la Pittura ".

Il 20 VII 1781 recitò il panegirico di S. Girolamo " dando saggio pur anco della sua sacra eloquenza, sicché egli meritossi d'esser con piacere ascoltato dai non pochi e scelti uditori ".

Nel 1783 successe a P. Pagliari sulla cattedra di filosofia " siegue (dicono gli Atti 10 VII 1785) a dare grandi prove del suo talento abile ad ogni scienza, aggiungendo al sapere una singolare premura nell'istruire i suoi scolari, oltre ai servigi che egli presta al collegio in qualità di ministro ".

Nel luglio 1785 l'obbedienza lo scaraventò a Napoli; " si é da noi congedato con sensibile nostro dispiacere di doverci separare da un savio religioso insieme, e da un amato compagno, della cui non meno gioviale, che erudita conversazione abbiamo goduto per molti anni, ed i cui singolari meriti con questo collegio sonosi poso copra esposti ".

Nel 1794 ritornò nel Gallio di Como come lettore di filosofia, con grande contento di questi religiosi. Infatti " egli col suo tratto amene conversevole usando ancora con secolari se ne guadagna la stima e l'affetto non mancando allo stesso tempo alla religiosa decenza e saviezza ".

Poi venne il tracollo. Nel 1796 fu destinato a Pavia; là si ebbe nel maggio il famoso sacco della città. P. Manaresè non giunse mai a Pavia, ma si ritirò a Bergamo sua patria, dove accettò una cattedra di fisica nelle scuole comunali. Tolto dal ruolo della famiglia religiosa della Colombina di Pavia fu dal P. Provinciale assegnato "di diritto, di fatto, e di pratica " al collegio di S. Leonardo di Bergamo, dopo che il Dipartimento del Serio (Bergamo) fu unito alla repub-

Nel 1791 venne da Napoli deputato nel collegio di Merate per insegnare la retorica; " adempi l'impiego suo con tutta la premura e con vero profitto dei suoi scolari, ai quali pure assistette indefessamente nella loro congregazione; fu sempre probo religioso ".

Ma nel sett. 1792 terminata la sua scuola ripartì per il collegio del Nobili in Napoli.

Giuseppe Maranesi Giuseppe

blica cisalpina. Visse in patria, ma fuori dal chiostro, ritenendo però l'abito religioso; gli fu concesso dal Prov.

(-16 XI-1797) di passare 15 giorni a Pavia, " onde conferire con codesti professori, e prendere cognizione del ^{CSI} m^odo del m^odo delle macchine "; questo secondo un decreto della Cisalpina (13 Germ. VI = 12 IV 1798): " Competendo al ricorrente Maranese il diritto di essere mantenuto a carico di qualche convento del suo istituto, nonostante gli emolumenti che percepisce dalla sua cattedra in Bergamo, lo stesso Ministro trova congruente che tale mantenimento, secondo la pratica in simili casi debba prestarsi dal collegio di S. Leonardo di Bergamo, finché il maranese resta pubblico professore in quella Comune; e qualora le rendite del detto collegio non siano suscettibili di questo nuovo peso, potrà venir sussidiato dalla cassa provinciale della Congregazione somasca. Ove poi al prefato Maranese occorresse di trasferirsi a Pavia per conferenze letterarie con quei professori, potrà per il tempo di sua dimora essere alloggiato in quel collegio della Colombina ".

A Bergamo, ascritto alla casa di S. Leonardo, si comportò in modo lodevole, come consta dal seguente attestato:

Bibl. civica Bergamo - Mascheroni carteggio - vol. VII

Libertà Eguaglianza

Attesto io sottoscritto che il sacerdote Giuseppe Maranese cns. nel suo soggiorno in Bergamo si è comportato con condotta ben costumata e lodevole, occupandosi principalmente nella istruzione della gioventù, in fede

Bergamo S. Leonardo 28 VII 1797

cittadino Carlo Maranese Prep. nei cns.

Stampato in Bergamo per G. B. Mascheroni

In realtà egli dimorò nella casa somasca di S. Leonardo, come ne fa fede il libro degli Atti: " 10 8 1797 - Con decreto del Ministro dell'Interno é stato fissato di famiglia in questo collegio il P.D. Giuseppe Maranese, il quale da qualche mese vi dimora per invito fatto dal P. Preposito con intelligenza della congrega ". Il medesimo libro degli Atti che P. Maranese fu eletto " pubblico professore di fisica sperimentale nella pubbliche scuole di S. Maria Magg. dette la Misericordia ".

Nel giugno 1798 la casa di Bergamo fu soppressa; e P. Maranese si trovò exclaustrato. Ritornati per breve tempo nel 1799 gli Austriaci in Lombardia, P. Maranese perse la cattedra, e gli assegni; domandò di essere aggregato a qualche casa religiosa ancora sussistente, ma la sua domanda non fu accolta dal Provinc., il quale fra l'altro lo accusò di aver vestito " l'abito cisalpiano ", e che con atto pubblico era stato dichiarato secolarizzato; ma egli dichiarò di aver ricusato " la pensione di individuo soppresso che mai ricevette "; e desidera perciò di essere rimesso

" nei chiostrì ".

Ritornati i francesi, gli fu restituita la cattedra nelle pubbliche scuole, dove già era impegnato dal 1800:

Arch. Stato Milano: Studi, p. mod. - 503

Bergamo 12 Mess. IX = 1.VII.1801

Il Commiss. straordinario di Governo al Ministro Int.

Non mi sembra fuor di proposito il reclamo del citt. Meranese prof; in queste scuole pubbliche nella cattedra ove si insegnano i principi di matematica e di fisica, per conseguire la di lui indenizzazione in eguale misura di altri professori.

Io non indurrò la questione sul motivo che abbia determinato l'assenza amministr. Dipart. a fissargli col mio concerto la somma di L. 2000 di Bergamo uguale agli altri professori delle prime tre classi; dirò soltanto che quelle in cui egli si eser-

cita veste dell'indole di una classe scientifica e può meritare quindi un adeguato compenso.

Se però l'autorità vostra, citt. Min., valutato il sovraespo-

sto trovi conveniente l'aumento fino alle 2500, non avete che a farmene un cenno perché abbia ad uniformarmi le relative disposizioni.

Sal. e Frat.

Questa é la domanda da lui presentata in merito allo stipendio, che contiene alcune note biografiche, e qualche elemento per la storia della scuola in Bergamo:

Cittadino. Ministro
dell'Interno.

Equaglianza

22. 11. 1861

Il Citty Giuseppe Maranese dalla prima Cisalpina fatto Professore di Fisica nel Ginnasio nazionale di Bergamo, dimesso dalli austriaci e richiamato alla Cattedra dal nostro nuovo Governo, nella recente organizzazione di quella scuola essendogli stato addossato d'aver all'ufficio d'insegnare la Fisica quello ancora della matematica elementare fece a Voi Citty Ministro petizione per qualche aumento di soldo, sicchè il suo appuntamento fosse almeno di lire 1500. La domanda tanto più era ragionevole, perchè mentre nella prima Cisalpina a chi insegnava le sole matematiche elementari era assegnato il soldo di L. 1500: a Maranese che oltre alle matematiche elementari deve insegnare anche gli elementi di Fisica non si è fatto che il solo soldo di lire 1200, ossia 300 di Bergamo: soldo che in Bergamo sullo stesso Ginnasio è fissato sino al Maestro dell'ultima scuola di Grammatica. La ora esulta Citty Ministro credo ragionevole la Petizione, e in Pratile scrivete al Comm. del Seno, perchè su questo affare informasse e quel Comm. sotto il dì 12 Messidoro decveto, che si informasse il Ministro per riscontro, come segue. Bestante il Petente viene ora a sollecitare l'esecuzione delle vostre buone disposizioni: e con tanto maggior fiducia lo spera, perchè non solo l'equità, ma il voto ancora del Comm. appoggiano la Petizione: aggiungerò che in Bergamo a chi insegna due facoltà sono assegnati sino L. 1700 di Bergamo, e al Maestro di lingua francese sono fissate L. 1500. soldo

dicha Maranese quantunque aggravata di doppio officio è contenta
la ragionevolezza di sua petizione giustifica le pene che ha
concepita del buon successo. Ma Egli ama il tutto dovere alla
vostre bontà. Intanto aggradata che si dica

Vi P. Complementarvi an: IX
Milano

Salute e Rispetto

Citt.° Giuseppe Maranese

Il P. Provinciale Belcredi voleva insistentemente
che fosse considerato secolarizzato; ma questo non era il
pensiero di P. Maranese, il quale così scrisse un giorno
a un suo amico confratello: " La bontà della P.V.R. ma in mil-
le occasioni dimostratami mi dà il coraggio di pregarla di
un favore. Forse le sarà noto il torto, che mi si pratica
dal mio P. Provinciale, il quale contro ogni disciplina ec-
clesiastica, e diritti di giustizia pretende me pure soppres-
so, e però egualmente che gli altri individui soppressi e-
sclude dalla mia provincia. Le circostanze del mio caso, e
i titoli dei miei reclami contro questa supposta soppressio-
ne appaiono dall'annessa carta, che é il quesito canonico
sul mio vertente affare, e che sono consiliato di proporre
a cotesta facoltà teologica, e per cui sono a pregare la P.
V.R. ma a voler aver la bontà di apporre al quesito l'import-
tante decisione di lei e dei suoi colleghi. Quanti ho su di
ciò consultati canonisti, altrettanti ho uditi giudizi a me

favorevoli. Ma nessuno può pareggiare l'importanza del
giudizio di una Università così celebre come cotesta. La
prego adunque a tutta istanza di questo favore. Niente
può maggiormente obbligare la mia riconoscenza; e dalla
sua gentilezza mi giova sperare e il compimento della
libertà, che mi prendo, e la grazia di che la prego.

Indispettito del tratto indarno pensavo di passare ad
altro rispettabile Ordine, dal quale ebbi il bene di es-
sere accettato al momento che ne feci la richiesta. Ma
il P. R.mo Vicario Natta, cui dovetti chiedere il permes-
so di questo passaggio mi dissuade, e mi propone il Cle-

mentino, o Ferrara. Probabilmente accetterò la proposi-
zione. Tuttavolta amerei conservare i miei diritti, e di
mostrar la ragionevolezza dei miei reclami - Bergamo li
LO-V 1800: dev.mo Giuseppe Maranese crs. ". La lettera
è probabilmente diretta a P. Alessandro Barca professore
nell'università di Padova.

Quando fu istituito il liceo di marca napoleonica anche a
Bergamo, P. Maranese occupò la cattedra:

Archivio Stato Milano - Studi p.m.: Componenti scientifici - cart. 287

Uomini illustri Dipartimento Serie

Maranese Francesco (sic.) - Metafisica e morale - fu lungamente prof. di fisi-
ca, ora lo è di logica, metafisica e etica nel Liceo -
anni 60 c. - Ecclesiastico della classe dei mercanti -
d'ogni probità.

Arch. Stato Milano - Studi, p. mod. - 2

Bergamo: Liceo:

Maranese Giuseppe - anni 59 - L. 1400 - Analisi delle Idee, meta-
fisica e Etica - Esercita il presente suo impiego con tutta
lode e diligenza.

anno 1812

Archivio Stato Milano - Autografi Uomini celebri

cart. 141 - fasc? 41

Quadro del metodo che si osserva nella scuola di ideologia del R. Liceo di Bergamo:

1) Nei primi quattro ~~anni~~ mesi si tratta : a) dell'analisi delle idee; b) dell'arte critica; c) della teoria delle lingue; d) della maniera di manifestare agli altri i propri pensamenti, ossia della Dialettica.

2) Nei tre successivi mesi: a) si tratta della psicologia e della facoltà dello spirito; b) dell'ontologia ove non si omette di parlare delle regole del bello, dell'ordine, del buono; c) della teologia naturale.

3) Nei tre ultimi mesi si tratta dell'Etica ossia dei doveri, che debbonsi osservare verso di se stesso, verso gli altri uomini, infine verso la divinità.

G. Maranese Prof. d'analisi delle idee

Dal 1802 al 1810 fu rettore dell'orfanotrofio del^{n.}

Misericordia di Bergamo per nomina governativa. Lo

era ⁶⁹ ancora nel 1818 come consta da sua lettere a P. Rottig^{n.}

P. Maranese nel 1797 curò una nuova edizione della matematica del Bossut (Bergamo; bibl. civ. - cart. Mascheroni; vol. VII)

A P. Pietro Rottigni

Mio padrone ed amico ven.mo - La consolazione che Ella mi ha procurata colla santa sua risoluzione é maggiore d'ogni mia espressione. E' certo che da anni molti on ne ho gustata un'eguale; per cui non cesso di ringraziarne Dio, e felicitarne lei. Benedica il cielo una così bell'opera, e la renda siccome edificazione a tutti così a Lei di costante consolazione; e per questo amerei che Ella moderasse lo spirito di mortificazione e di ritiro, temendo non ne renda il rigore men sicura la durata. Ella sa che possensi conciliare i doveri della coscienza con quelli della vita socievole, e santificare le convenienze del secolo con buon uso riducendo le amicizie alla carità, che ne debb'essere il principio,

e all'utilità spirituale, che ne vuol essere il fine. Possiamo servirci del mondo, come non servendocene; senza nasconderci possiamo tenerci raccolti facendoci nell'interno del cuore una spirituale solitudine anche in mezzo al mondo. Scusi di grazia, se io mi sono spinto forse tropp'oltre col mio discorso. Ella, se non altro, troverà in esso l'interessamento mio, e una prova novella della stima ed amicizia, che sincere le professo.... Sarà mio dovere averla presente nelle mie indegne preci; e mi sarà di dolce consolazione, se Ella mi assisterà colle sue... Bergamo, S. Maria Maddalena, 30 XI 1813 - Dev.mo ecc. Giuseppe Maranese "

Archivio Somasca - S 1 n. 8

Ven. mo ed am. mo Padrone ed amico,

Mons. Vescovo saluta cordialmente voi e il cugino al quale per risparmio di lettere potrette leggere la presente dopo che gli avrete fatti aggradire i miei saluti. Mons. per riguardo al noto affare é d'avviso che sia prematuro il vostro impegno, cui per altro loda e approva per riguardo al fine che é santo, e crede doversi attendere fino a quando sia stabilito il concordato col S. Padre, con cui diggà attualmente si tratta a sua detta. Tuttavolta mi ordina di dirvi che questo non é che un pensiero che al momento gli si presenta; che ci penserà piú maturamente e sentito il parere di Mons. Vic. Gen. vi scriverà di proposito successivamente. I Somaschi di qua, cui ho mostrato la vostra petizione, mi hanno d'un concorde sentimento risposto, non essere essi lontani dall'apporre il loro nome purché veggano alla testa della petizione il nome dell'ex Provinciale e il nome di quei Somaschi che possano bastare ad aprir casa di noviziato e a sostenere gli impegni dell'orfanotrofio. E così eccovi data quell'evasione che per il momento per me si poté al nostro affare. Passando ora ad altra cosa vi dirò che Mons. Vescovo é a letto, e forse piú non ne sorgerà. Sono 25 giorni fece una caduta nel monastero di Alzano, e si é uscito un femore. In età piú fresca e piú agile potrebbe giovare delle stampelle; ma in età di anni 84 manca la necessaria durezza e agilità al maneggio di simili strumenti. Ne l'afflizione di questo infelice accidente ho la consolazione di dirvi che Mons. mostra una rassegnazione che non é solo filosofia cristiana, ma meravigliosa. Addio.

Il vostro

Giuseppe Meranese (rettore orfanotrofio Bergamo)

Vi saluta la Contessa Benizzi che é tormentata da tosse violenta e convulsiva.

1818

a P. Pietro Rottigni a Somasca

*Dal 1816 fu Socio della rivista Accademica degli Eccitanti di Bergamo
(cf. Volpi: Tre secoli ecc. pag. 200)*